

	Città di Codroipo
	AREA URBANISTICA EDILIZIA PRIVATA ED AMBIENTE
Unità Operativa Urbanistica Ambiente e S.I.T.	P.tta G. Marconi, 3 - 33033 Codroipo (Ud) Fax 0432 824 643 Telefono 0432 824 621 - 622

DATA ELABORATO:

SETTEMBRE 2013

OGGETTO:

VARIANTE N. 10 AL PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO CODROIPO OVEST

**MODIFICHE CORRETTIVE ALLA ZONIZZAZIONE
E ALLA NORMATIVA RELATIVAMENTE
ALLE U.M.I NN. 47-48 E 70**

TAVOLA N.

01

A. RELAZIONE TECNICA
B. ESTRATTO TAVOLA P2 P.D.R. VIGENTE E
MODIFICATA
C. ESTRATTO TAVOLA P3 P.D.R. VIGENTE E
MODIFICATA
D. ASSEVERAZIONI
E. TESTO COORDINATO N.T.A. CON LA VAR. N. 10

PROGETTISTA:

Il titolare di Posizione Organizzativa
Arch. Tiziana Braidotti

**PROGETTISTI E
COLLABORATORI:**

Dr.ssa Alessandra Baldin

Geom. Ivan Cignola

CITTA' DI CODROIPO

CITTA' DI CODROIPO

Elaborato adottato con delibera di Giunta

Elaborato approvato con delibera di Giunta

Comunale n. del

Comunale n. del

Piano e Varianti	Delibera di approvazione C.C. = consiglio comunale G.C. = giunta comunale	Pubblicazione sul BUR
PIANO DI RECUPERO seconda fase completamento isolati di zona omogenea A CODROIPO EST		
PDR	C.C. n. 74 del 12.11.2001	n. 11 del 13.03.2002
Variante n. 1	C.C. n. 64 del 26.09.2002	n. 45 del 06.11.2002
Variante n. 2	C.C. n. 98 del 07.11.2003	n. 50 del 10.12.2003
Variante n. 3	C.C. n. 36 del 01.06.2005	n. 29 del 20.07.2005
Variante n. 4	C.C. n. 38 del 24.05.2006	n. 27 del 05.07.2006
Variante n. 5	C.C. n. 84 del 28-09-2007	n. 45 del 07.11.2007
Variante n. 6	C.C. n. 16 del 15.02.2008	n. 18 del 30.04.2008
Variante n. 7	G.C. n. 249 del 16.10.2008	n. 46 del 12.11.2008
Variante n. 8	G.C. n. 106 del 09.04.2009	n. 19 del 13.05.2009
Variante n. 9	G.C. n. 155 del 17.06.2010	n. 29 del 21.07.2010
RIAPPROVAZIONE	in iter	

A. RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA

1. PREMESSA

L'Amministrazione Comunale di Codroipo ha incaricato l'Area Urbanistica, Edilizia Privata e Ambiente di elaborare una variante al Piano di Recupero di iniziativa pubblica del Centro Storico di Codroipo.

IL P. di R. del Centro Storico di Codroipo (II fase, completamento isolati di zona omogenea A – Codroipo OVEST) è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 74 del 12.11.2001 ed è stato variato n. 9 volte.

È stato inoltre riapprovato il Piano in seguito alla sua scadenza.

Scopo della presente variante è quello di apportare, in seguito alle richieste presentate da privati cittadini, dei correttivi alle previsioni di intervento previste per le Unità Minime di Intervento (U.M.I.) n. 47-48 e 70 e alle NTA.

Ciò al fine di favorire l'attuazione e la realizzazione di interventi di valorizzazione e recupero dei centri storici, sempre nel rispetto delle scelte di piano e delle sue finalità progettuali.

2. PIANO REGOLATORE PARTICOLAREGGIATO COMUNALE

2.1 OBIETTIVI

La relazione del P. di R. vigente definisce principale obiettivo di Piano quello di innescare azioni di valorizzazione e recupero del nucleo storico di Codroipo.

Ulteriori obiettivi sono quelli di seguito elencati :

- definire le permanenze del tessuto edilizio ed urbanistico esistente e i valori di carattere storico, architettonico ed ambientale;
- assumere istanze progettuali che sappiano cogliere ed accentuare i caratteri propri del luogo con destinazioni d'uso compatibili e con scelte progettuali rivolte ad evidenziare i valori di unitarietà e/o propri della tradizione locale;
- delineare un piano attuativo che sappia coinvolgere gli eventuali operatori ed indirizzarli verso interventi di recupero e valorizzazione.

2.2 CRITERI INFORMATORI

Il Piano vigente definisce i seguenti criteri informativi :

- indirizzare interventi di risanamento e di conservazione dei valori ambientale e dei caratteri tipologici presenti nel tessuto edilizio storico ancora esistente;
- innescare interventi di rinnovo e di valorizzazione tramite l'individuazione degli edifici non coerenti da eliminare; tali volumi potranno essere recuperati e ristrutturati rispettando i valori organizzativi e compositivi rilevabili nel tessuto storico e di cui si propone la conferma e la riproposizione;
- definire le aree per nuove edificazioni a completamento del tessuto edilizio storico; lo scopo è di dotarsi degli edifici accessori che si rendono necessari o di realizzare nuovi alloggi;
- censire ed individuare gli elementi puntuali di valore decorativo architettonico, storico da salvaguardare e sono: lapidi, affreschi, formelle, pitture murali, particolari costruttivi ecc.

Il P.di R. vigente descrive quali sono i modi e le regole che hanno portato alla formazione della struttura urbana storica, consiglia di recuperare tali modi organizzativi e funzionali per utilizzarli nelle azioni di restauro e di rinnovo, delinea le soluzioni possibili e un risultato planivolumetrico dimostrativo.

Il P.di R. definisce le prescrizioni atte a garantire il risultato voluto e ammette altresì delle possibili modifiche e soluzioni alternative sottoposte a dimostrazione del risultato planivolumetrico.

2.3 ZONE OMOGENEE – CATEGORIE OPERATIVE D'INTERVENTO

Ai fini dell'intervento edilizio-infrastrutturale, il piano vigente individua le seguenti categorie operative d'intervento:

- | | |
|---------------------------------|---|
| a) - Zona omogenea A1 | Restauro |
| b) - Zona omogenea A2 | Conservazione tipologica |
| c) - Zona omogenea A3 | Ristrutturazione edilizia |
| d) - Zona omogenea A4a,b | Demolizione con ricostruz. - Ripristino – Ed. recente |
| e) - Zona omogenea A5 | Demolizione senza ricostruzione |
| f) - Zona omogenea A6a,b | Aree edificabili |
| g) - Zona omogenea A7 | Aree inedificabili . |

In recepimento delle disposizioni di cui alla L.R. 19/2009 e s.m.i. ("Codice Regionale dell'edilizia") gli interventi edilizi normati nel presente P.R.P.C. sono riconducibili alle seguenti categorie d'intervento:

- 1) **manutenzione ordinaria:** si rimanda alla legislazione vigente al momento di presentazione della pratica edilizia;
- 2) **manutenzione straordinaria:** si rimanda alla legislazione vigente al momento di presentazione della pratica edilizia;
- 3) **restauro e risanamento conservativo:** zone omogenee A1 e A2;
- 4) **ristrutturazione edilizia:** zone omogenee A3, A4a,b, A5;
- 5) **nuova costruzione e ampliamento:** zone omogenee A6a,b.

Nella tabella che segue vengono schematizzate le categorie operative d'intervento così come definite dalla L.R. 19/2009 e s.m.i., dal P.R.P.C. originario e dal P.R.P.C. come modificato con la variante n. 10.

Categorie operative d'intervento - L.R.19/2009	Categorie operative d'intervento - P.R.P.C. originario	Categorie operative d'intervento - P.R.P.C. modificato con variante n. 8
restauro e risanamento conservativo	zone omogenee A1 "restauro" e A2 "conservazione tipologica"	zone omogenee A1 e A2
ristrutturazione edilizia	zone omogenee A3 "ristrutturazione edilizia", A4a "demolizione con ricostruzione", A4a R "ripristino", A4b "edilizia recente", A5 "demolizione senza ricostruzione"	zone omogenee A3, A4a, A4a R, A4b, A5
nuova costruzione	zone omogenee A6a "aree di pertinenza degli edifici, corti" – A6b "ambito interessato alla nuova edificazione"	zone omogenee A6a e A6b
ampliamento	zone omogenee A6a "aree di pertinenza degli edifici, corti" – A6b "ambito interessato alla nuova edificazione"	zone omogenee A6a e A6b

Le modifiche apportate alle definizioni degli interventi edilizi sono volte ad aggiornare le stesse alla normativa vigente, mantenendo le prescrizioni originarie del P.R.P.C. in argomento.

2.4 ATTUAZIONE DEL PIANO

Il Piano di Recupero Comunale vigente si attua:

A) Con l'intervento pubblico :

- per la realizzazione delle previsioni di piano e riguardanti l'adeguamento delle urbanizzazioni e degli impianti a rete, gli interventi diretti sul patrimonio edilizio e quelli di rilevante e preminente interesse pubblico.

B) Con l'intervento privato per :

- la realizzazione delle previsioni di piano inerenti la U.M.I. (Unità Minime d'intervento) .

2.5 ELENCO ELABORATI

Il P.di R. vigente è costituito dalle tavole di Analisi A1 / A8 e dai sottoelencati elaborati di Progetto :

- Tav. **P1** Destinazione d'uso del suolo e degli edifici
- Tav. **P2** Categorie operative d'intervento
- Tav. **P3** Prospetti
- Tav. **P4** Assetto planivolumetrico dimostrativo
- Tav. **P5** Unità minime d'intervento
- Relazione illustrativa

- Norme Tecniche di Attuazione
- Elenco catastale delle proprietà .

3. FINALITA' DELLA VARIANTE

La presente Variante al P.di R. ha come finalità quella di apportare dei modesti correttivi alle previsioni di intervento del P. di R. in seguito alle richieste di variante al Piano presentate da privati cittadini.

In particolare:

- a) **U.M.I. 47, 48:** la variante n. 10 prevede la modifica della categoria d'intervento dei fabbricati in Via Candotti civici n. 74, 76, 78 distinti catastalmente al foglio 54 mapp. 511 e 515, da A2 ad A3, rilevato che non vi sono elementi tipologici da conservare nel fabbricato in argomento, al fine di rivalorizzare e riqualificare lo stesso
- b) **N.T.A.**
 - Modifica alle N.T.A. all'art.6 lett. F) relativamente alle nuove capacità edificatorie:
 - **L12a/b:** (U.M.I. 70 – Vicolo della Roggia) "È ammessa la realizzazione di abbaini, non computati nel calcolo dell'altezza del fabbricato di nuova edificazione, purché non superino l'altezza massima del colmo, non abbiano larghezza interna superiore a 1,50 m e risultino necessari solo per garantire una maggior illuminazione dei locali interni".
 - Adeguamento N.T.A. alla L.R. 19/2009 e s.m.i. e alla normativa vigente.

4. STANDARD URBANISTICI.

Si evidenzia che la variante non prevede un aumento di popolazione e quindi non comporta una modifica agli standard urbanistici esistenti.

5. VINCOLI E PREVISIONI DI SPESA.

La presente variante non prevede nuove opere pubbliche né nuove previsioni espropriative. La variante non comporta nuove opere e spazi pubblici pertanto non si è provveduto a modificare le previsioni di spesa contenute nel P. di R. vigente.

6. CONTENUTI DELLA VARIANTE

Le modifiche da apportare riguardano i seguenti elaborati di progetto:

- Tav. P2 Categorie operative d'intervento;
- Tav. P3 Prospetti;
- Norme Tecniche di Attuazione.

7. APPROVAZIONE DELLA VARIANTE

Per l'approvazione della variante valgono le procedure previste dall'art. 25 comma 1 e comma 3 lett. c) della L.R. 5/2007 e s.m.i. che stabiliscono che i piani attuativi comunali sono adottati e approvati dalla Giunta Comunale in seduta pubblica

secondo le modalità previste nel regolamento comunale.

8. ELABORATI DELLA VARIANTE

La variante n. 10 è costituita dai seguenti elaborati:

TAVOLA 01	<ul style="list-style-type: none">- RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA- ESTRATTO TAVOLA P2 e P3 P.D.R. VIGENTE E MODIFICATA- ASSEVERAZIONI:<ul style="list-style-type: none">- “Codice dei beni culturali e del paesaggio” D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004.- art. 10 comma 4 ter. della L.R. 27/1988 introdotto dall’art. 4 della L.R. 15/1992 ;- Compatibilità con il PRGC vigente;- TESTO COORDINATO N.T.A. P.D.R.. CON LA VARIANTE 10
TAVOLA 02	VERIFICA DELL’INCIDENZA SIGNIFICATIVA DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE N. 10 AL P.D.R. CODROIPO OVEST SU SIC/ZPS
TAVOLA 03	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.A.S. AI SENSI DELL’ALLEGATO I DEL D.LGS. 4/2008

B. ESTRATTO TAVOLA P2 CATEGORIE OPERATIVE DI INTERVENTO VIGENTE E MODIFICATO



VIA C

U.M.I. 47-48 - VIGENTE CON PUNTI DI MODIFICA

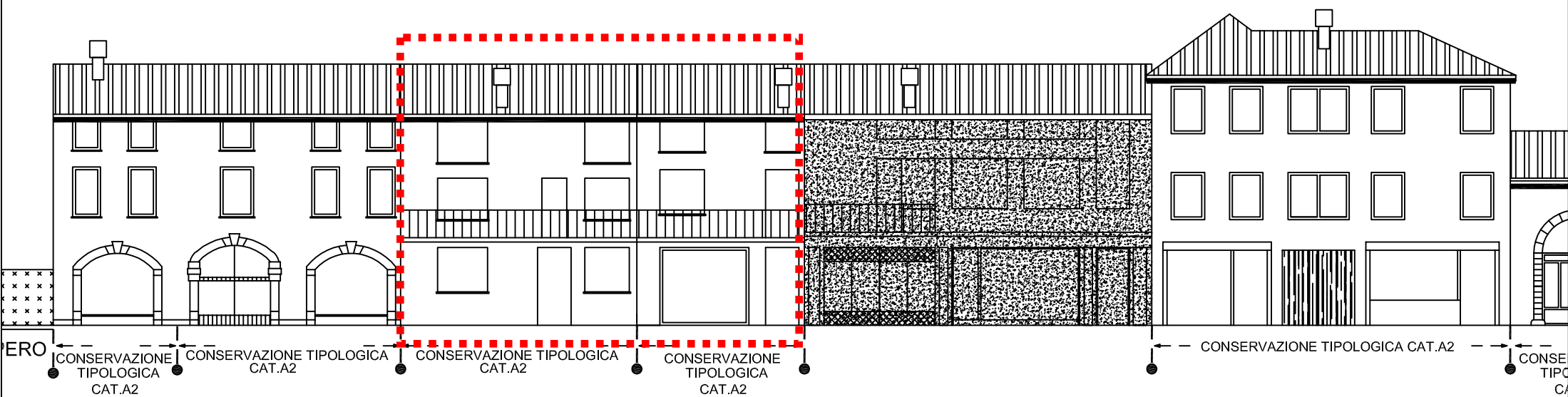


VIA C

U.M.I. 47-48 - VARIANTE

B. ESTRATTO TAVOLA P3 PROSPETTI

VIGENTE E MODIFICATO



VIA CANDOTTI

U.M.I. 47-48 - VIGENTE CON PUNTI DI MODIFICA

D.1 - ASSEVERAZIONE D.LGS 42/2004

REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE
COMUNE DI CODROIPO

**OGGETTO: VARIANTE N° 10 AL PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO
STORICO CODROIPO OVEST.**

I sottoscritti arch. Tiziana Braidotti, dr.ssa Alessandra Baldin e geom. Ivan Cignola nella qualità di estensori della variante n. 10 al piano in oggetto,

ASSEVERANO

che nell'ambito territoriale interessato dalla variante al P.d.R. in oggetto non sono presenti beni sottoposti ai vincoli di cui al D.Lgs. 42/2004.

I PROGETTISTI

Arch. Tiziana Braidotti

Dr.ssa Alessandra Baldin

Geom. Ivan Cignola

D.2 - ASSEVERAZIONE PARERE GEOLOGICO

REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE
COMUNE DI CODROIPO

**OGGETTO: VARIANTE N° 10 AL PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO
STORICO CODROIPO OVEST.**

I sottoscritti arch. Tiziana Braidotti, dr.ssa Alessandra Baldin e geom. Ivan Cignola nella qualità di estensori della variante n. 10 al piano in oggetto,

ASSEVERANO

che non è necessario il parere degli artt. 10 e 11 della L.R. 27/88, come sostituiti dagli artt. 4 e 5 della L.R. 15/92, in quanto già reso in sede di redazione della variante generale allo strumento urbanistico generale ed ottemperato alle disposizioni di cui all'art. 12 della L.R. 09.05.88 n° 27.

I PROGETTISTI

Arch. Tiziana Braidotti

Dr.ssa Alessandra Baldin

Geom. Ivan Cignola

D.3 - ASSEVERAZIONE COMPATIBILITA' CON P.R.G.C.

**REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE
COMUNE DI CODROIPO**

**OGGETTO: VARIANTE N° 10 AL PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO
STORICO CODROIPO OVEST.**

I sottoscritti arch. Tiziana Braidotti, dr.ssa Alessandra Baldin e geom. Ivan Cignola nella qualità di estensori
della variante n. 10 al piano in oggetto,

ASSEVERANO

Che la variante n. 10 al piano in oggetto è conforme al P.R.G.C. vigente.

I PROGETTISTI

Arch. Tiziana Braidotti

Dr.ssa Alessandra Baldin

Geom. Ivan Cignola

E. TESTO COORDINATO DELLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PDR CON LA VARIANTE N. 10

Modifiche introdotte con la variante n. 10

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI CODROIPO

PIANO di RECUPERO del CENTRO STORICO

II FASE COMPLETAMENTO

ISOLATI DI ZONA OMOGENEA A

CODROIPO OVEST

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

**NTA PRPC CODROIPO OVEST
TESTO COORDINATO VARIANTE 10**

Piano e Varianti	Delibera di approvazione C.C. = consiglio comunale G.C. = giunta comunale	Pubblicazione sul BUR
PIANO DI RECUPERO seconda fase completamento isolati di zona omogenea A CODROIPO OVEST		
PDR	C.C. n. 74 del 12.11.2001	n. 11 del 13.03.2002
Variante n. 1	C.C. n. 64 del 26.09.2002	n. 45 del 06.11.2002
Variante n. 2	C.C. n. 98 del 07.11.2003	n. 50 del 10.12.2003
Variante n. 3	C.C. n. 36 del 01.06.2005	n. 29 del 20.07.2005
Variante n. 4	C.C. n. 38 del 24.05.2006	n. 27 del 05.07.2006
Variante n. 5	C.C. n. 84 del 28-09-2007	n. 45 del 07.11.2007
Variante n. 6	C.C. n. 16 del 15.02.2008	n. 18 del 30.04.2008
Variante n. 7	G.C. n. 249 del 16.10.2008	n. 46 del 12.11.2008
Variante n. 8	G.C. n. 106 del 09.04.2009	n. 19 del 13.05.2009
Variante n. 9	G.C. n. 155 del 17.06.2010	n. 29 del 21.07.2010
RIAPPROVAZIONE	in iter	

CAPO I

ASPETTI GENERALI

Art. 1 Ambito del Piano di Recupero

Le aree soggette alle presenti norme, individuate nelle planimetrie di piano, tav. P1, P2, con perimetro continuo a tratteggio, sono gli isolati compresi:

- tra via Foro Boario, Piazza Giardini Pubblici, Piazza Garibaldi e via Giardino;
- Tra via Giardino, Piazza Garibaldi, via Piave e Piazza Giardini Pubblici.
- Tra via Piave, via Candotti e via Daniele Moro;
- Tra via Daniele Moro, via Candotti e via degli Orti;
- Tra via degli Orti, via Candotti;
- Tra via Candotti, via Gobetti e comprendente vicolo della Roggia.

Le aree risultano incluse in zone omogenee A del centro storico di Codroipo così come definite dal Piano Regolatore Generale Comunale .

Art. 2 Contenuti

Il presente Piano indica le destinazioni d'uso consentite (tav.**P1**), le categorie d'intervento (tav.**P2**) e individua le aree da riservare alla viabilità, al parcheggio, al verde attrezzato, ai servizi ed alle attrezzature di interesse collettivo.-

In particolare il P. di R. contiene:

- la delimitazione delle aree interessate dal piano;
- le destinazioni d'uso delle singole aree con l'individuazione delle unità minime d'intervento;
- la definizione delle tipologie edilizie costruttive e d'uso da adottare negli interventi con le relative indicazioni planivolumetriche;
- l'individuazione delle aree e degli edifici da espropriare che risultino indispensabili per assicurare il raggiungimento degli obiettivi del piano;
- il programma concernente le fasi ed i tempi di attuazione degli interventi previsti ed una relazione economica sui principali fattori di costo.

Art. 3 Elementi

Il P. di R. è costituito da:

- una relazione illustrativa contenente: gli obiettivi; i criteri informativi; i contenuti; la previsione di spesa; l'elenco delle proprietà da acquisire;
- tavole P1, P2, P3, P4, P5 di progetto con evidenziazione dei contenuti di piano;
- le norme tecniche di attuazione;
- gli elenchi catastali degli edifici e delle aree comprese nel piano;
- tavole di analisi A1÷A8;

¹ Nella legenda delle tavole P2 le categorie operative di intervento sono così modificate (ai sensi dell'art. 6 delle presenti Norme):

- A1 restauro
- A2 conservazione tipologica
- A3 ristrutturazione edilizia
- A4a demolizione con ricostruzione
- A4a R ripristino
- A4b edilizia recente
- A5 demolizione senza ricostruzione
- A6a aree di pertinenza degli edifici, corti
- A6b ambito interessato alla nuova edificazione

CAPO II

PRESCRIZIONI DI PIANO

Art.4 Disposizioni di carattere generale

Le nuove costruzioni o ricostruzioni dovranno rispettare i rapporti compositivi, organizzativi e dimensionali desunti dalle tipologie e dalle aggregazioni presenti nel nucleo storico e come evidenziate e descritte, a solo valore indicativo, rispettivamente negli elaborati A7 e A8 e nel presente articolo.

In particolare si evidenziano, dall'esame del costruito storico, i seguenti caratteri ricorrenti:

Principali tipologie edilizie ed aggregazioni

- edifici *aggregati a schiera*: l'unità edilizia tipo è costituita da un fabbricato principale edificato sulla via pubblica e da fabbricati accessori posti nella pertinenza, la dotazione del passo carraio va rapportata alla dimensione del cortile o corte interna;

- edifici o complessi edilizi *isolati*: l'insieme edilizio è nella maggior parte dei casi, composto dall'abitazione e da un fabbricato accessorio destinato ad usi agricoli; al cortile o corte interna si accede tramite passo carraio o portone posto nel muro di cinta; un muro continuo delimita la proprietà e la separa dallo spazio pubblico;

- case *aggregate a schiera*: l'unità edilizia è costituita da un fabbricato principale ad uso residenziale edificato sulla via pubblica ed un fabbricato accessorio posto nel limite opposto della pertinenza, la dotazione del passo carraio va rapportata alla dimensione del cortile o corte interna;

¹ Modifica introdotta con la variante n. 10

-Palazzi *aggregati a schiera*: l'unità edilizia tipo è costituita da un fabbricato principale, ovvero palazzo, edificato sulla via pubblica e da fabbricati accessori posti nella pertinenza, il passo carraio garantisce l'accesso alla corte interna dallo spazio pubblico, altri passi carrai e androni risolvono:

- i collegamenti con il susseguirsi delle corti formate dai fabbricati edificati in sommatoria all'impianto originario;
- l'accessibilità alle aree verdi a giardini, orto, brolo;

- *edifici aggregati a corte*: costituiti da un'insieme di unità abitative ed edifici accessori aperti su una corte comune comunicante con lo spazio pubblico tramite passo carraio;

Accessibilità :

- l'edificio abitativo o accessorio si presenta solo raramente accessibile direttamente dallo spazio pubblico. Ciò accade soprattutto nei casi in cui risulti dotato di modesto spazio di pertinenza o addirittura ne risulti privo e pertanto privo di passo carraio;
- l'accessibilità e l'apertura dell'edificio avviene, nella maggior parte dei casi esaminati, sulla corte interna, dove vengono costruiti anche collegamenti esterni, quali porticati, scale e ballatoi.

Forometria:

- essenziale e ordinata verso lo spazio pubblico, con variazioni nel modulo compositivo verso lo spazio interno, con presenza anche di ballatoi, portici, androni, logge;

Riferimenti costruttivi e dimensionali:

- prevale il corpo edilizio di forma semplice , un parallelepipedo a base rettangolare che si eleva su due piani più sottotetto, (riferimenti dimensionali indicativi: altezza mt.7,50, profondità di fabbrica mt.5,00/ 6,00- per i palazzi i valori sono da rapportare all'importanza del complesso edilizio);
- il volume si posiziona sul limite dello spazio pubblico e se arretrato rispetto a questo, un alto muro o una cortina di edifici accessori, garantisce la continuità edilizia del fronte sulla via pubblica ed una opportuna schermatura verso l'esterno;
- i fori di porte e finestre seguono allineamenti e ritmi compositivi semplici e regolari; il rapporto base/altezza dei fori delle finestre non superano il rapporto 1/2 (base cm.70/cm.90); il rapporto base/altezza dei fori delle porte non superano il rapporto 1/3 (base cm.80/100);
- le strutture orizzontali e di copertura sono in legno , le strutture verticali in muratura mista di sassi e mattoni; il manto di copertura in coppi;
- il tetto a due falde o a padiglione (pendenza 25% -30%).

Materiali e finiture:

- le pareti degli edifici di più antico impianto appaiono finite a faccia a vista con tessitura di sassi o sassi e mattoni disposti in file

regolari; le pareti degli edifici più recenti risultano in prevalenza intonacate con malta di calce;

- i fori mostrano piattabande in mattoni e nel caso di passi carrai, emergono delle arcate in mattoni ribassate e provviste di concio in chiave e capitelli ;
- la struttura dello sporto di linda è costituito da travi in legno con parte terminale decorata con motivo mistilineo; negli edifici più rappresentativi le travi sono sostenute da mensole. Il manto di copertura è eseguito in coppi e il sottomanto è formato da correntini, pianelle;
- i muri di recinzione, utilizzati per chiudere le proprietà rispetto allo spazio pubblico, sono costruiti con file regolari di sassi interi, in alcuni casi sono finiti con malta di calce con frapposto un frammento di coccio a coprire gli interstizi; il coprimuro è formato da una fila continua di coppi posti in sommità oppure disposti ortogonalmente ed inclinati a formare una o due falde;
- gli scuri di forma semplice, a due ante, sono realizzati con tavole di legno, disposte nel senso verticale verso l'esterno e nel senso orizzontale , a scandole, verso l'interno;
- gli infissi sono dotati di listelli fermavetro e mostrano specchiature regolari.

Art.5 Destinazioni d'uso del suolo e degli edifici

La planimetria di piano, tav. **P1**, indica le destinazioni d'uso consentite per le aree e gli edifici compresi nel perimetro di piano e riguardano la viabilità, il parcheggio, il verde, le aree destinate ai servizi ed alle attrezzature di interesse collettivo, le aree destinate alla residenza, alle attività commerciali ed artigianali.

Il piano prevede la seguente classificazione:

A Zone di uso pubblico e di interesse generale

A1 - Zone per la viabilità veicolare e pedonale; il parcheggio; il verde attrezzato.

Sono le aree riservate alla viabilità veicolare, pedonale, ***agli slarghi per piazze²***, al parcheggio ed al verde attrezzato.

Nel rispetto delle norme di cui al successivo art. 8 punto G, è demandato ai progetti generali ed esecutivi d'intervento definire e precisare i singoli spazi da riservare alla viabilità, al parcheggio ed al verde, fermo restando le scelte generali assunte nelle tav. P1, P2, P3.

L'Amministrazione comunale può autorizzare l'uso temporaneo degli spazio pubblici per l'allestimento di aree attrezzate a servizio delle attività commerciali, terziarie e dei servizi esistenti, previa stipula di

² Testo introdotto con la variante n. 1 pubblicata sul B.U.R. n. 45 del 06.11.2002

apposito atto, che regoli i rapporti. L'Autorizzazione dovrà essere subordinata dell'approvazione, da parte delle commissioni preposte, di un progetto atto ad illustrare le realizzazioni e l'uso di materiali e finiture. E' fatto obbligo che l'intervento si ponga in sintonia con i valori ambientali circostanti utilizzando arredi verdi e i seguenti materiali tradizionali: acciaio, legno, rame, vetro e tessuti.³

B Zone con prevalente destinazione residenziale e/o commerciale.

B1 - Aree per la residenza:

Tali zone comprendono i locali di abitazione, i locali accessori e le aree libere di pertinenza.

Sono altresì consentite le seguenti destinazioni: uffici pubblici e privati; sedi per società; sedi per organizzazioni; sedi per associazioni per la cultura e la vita associativa; studi professionali; artigianato di modeste dimensioni e compatibile con la residenza.

L'uso degli ambienti per attività commerciali è ammissibile limitatamente a modeste attività che richiedano una dotazione non superiore a due posti macchina per assolvere allo standard del parcheggio nel rispetto delle direttive di cui al D.P.G.R. 20 aprile 1995 N°0126/Pres.e applicando la riduzione di cui al punto 2 dell'art.16.

B2 - Aree per la residenza, il commercio:

Tali zone ammettono un uso misto residenziale/commerciale.

Negli edifici compresi in questa categoria sono ammesse, oltre a quelle definite al precedente punto **B1**, le destinazioni commerciali alle seguenti condizioni:

- che le funzioni siano compatibili con i caratteri costruttivi e dimensionali degli ambienti interessati e rispettino le possibilità operative indicate nelle categorie d'intervento, di cui al successivo art.6 e i contenuti delle tav. P1, P2, P3;

- sia dimostrato l'assolvimento dello standard per il parcheggio di cui il D.P.G.R. 20 APRILE 1995 N°0126/Pres. e applicando la riduzione di cui al punto 2 dell'art.16.

B3 - Aree per il verde privato

Comprende le aree libere da edificazione, destinate: a giardino; parco; orto; spazio scoperto di pertinenza ai fabbricati esistenti o di progetto.

Per la loro posizione e i contenuti ambientali, sono assoggettate al mantenimento delle destinazioni esistenti o ad assumerne altre comunque compatibili.

In tali aree sono consentiti i seguenti usi:

³ Testo introdotto con la variante n. 1 pubblicata sul B.U.R. n. 45 del 06.11.2002

- colturale e per il mantenimento degli orti, vigneti, frutteti;
- giardino - parco;
- prato con alberature;
- percorsi pedonali e veicolari;
- altre destinazioni comunque orientate ad accentuare i valori ambientali espressi;
- parcheggio per l'assolvimento dello standard di cui il D.P.G.R. 20 APRILE 1995 N°0126/Pres. e applicando la riduzione di cui al punto 2 dell'art.16. e solo nel caso in cui :
 - sia dimostrato un buon inserimento;
 - si evitino alterazioni allo stato della vegetazione d'alto fusto esistente;
 - si utilizzi una pavimentazione in terra consolidata o pietrischetto.

C Altre informazioni

L'elaborato evidenzia altresì e seguenti informazioni:

- la presenza dei sottopassi di uso privato da mantenere;
- la presenza o previsione i sottopassi di uso pubblico;
- la presenza di corti comuni o pertinenze non edificabili.

Art. 6 Zone omogenee - Categorie operative d'intervento

⁴ In recepimento delle disposizioni di cui alla L.R. 19/2009 e s.m.i. ("Codice Regionale dell'edilizia") gli interventi edilizi normati nel presente P.R.P.C. sono riconducibili alle seguenti categorie d'intervento:

- 1) **manutenzione ordinaria:** si rimanda alla legislazione vigente al momento di presentazione della pratica edilizia;
- 2) **manutenzione straordinaria:** si rimanda alla legislazione vigente al momento di presentazione della pratica edilizia;
- 3) **restauro e risanamento conservativo:** zone omogenee A1 e A2;
- 4) **ristrutturazione edilizia:** zone omogenee A3, A4a,b, A5;
- 5) **nuova costruzione e ampliamento:** zone omogenee A6a,b.

Le modifiche apportate alle definizioni degli interventi edilizi sono volte ad aggiornare le stesse alla normativa vigente, mantenendo le prescrizioni originarie del P.R.P.C. in argomento.

Nella tabella che segue vengono schematizzate le categorie operative d'intervento così come definite dalla L.R. 19/2009 e s.m.i., dal P.R.P.C. originario e dal P.R.P.C. come modificato con la variante n. 10.

--	--	--

Categorie operative d'intervento - L.R.19/2009	Categorie operative d'intervento - P.R.P.C. originario	Categorie operative d'intervento - P.R.P.C. modificato con variante n. 10
---	--	--

Testo coordinato alla variante n. 10 - P.d.R. del Centro Storico II Fase Completamento-Isolati di zona omogenea A (Codroipo Ovest)

Categorie operative d'intervento - L.R.19/2009	Categorie operative d'intervento - P.R.P.C. originario	Categorie operative d'intervento - P.R.P.C. modificato con variante n. 10
restauro e risanamento conservativo	zone omogenee A1 "restauro" e A2 "conservazione tipologica"	zone omogenee A1 e A2
ristrutturazione edilizia	zone omogenee A3 "ristrutturazione edilizia", A4a "demolizione con ricostruzione", A4a R "ripristino", A4b "edilizia recente", A5 "demolizione senza ricostruzione"	zone omogenee A3, A4a, A4a R, A4b, A5
nuova costruzione	zone omogenee A6a "aree di pertinenza degli edifici, corti" – A6b "ambito interessato alla nuova edificazione"	zone omogenee A6a e A6b
ampliamento	zone omogenee A6a "aree di pertinenza degli edifici, corti" – A6b "ambito interessato alla nuova edificazione"	zone omogenee A6a e A6b

Ai fini dell'intervento edilizio-infrastrutturale, il piano individua, tav.P2, le seguenti categorie operative d'intervento:

A) RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO⁵

A) - Zona omogenea **A1 Restauro**⁶

~~Per intervento di restauro e di risanamento conservativo si intende quello~~
 Gli interventi previsti per questa zona sono⁷ rivolto a conservare l'organismo edilizio e ad assicurare la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, consentano destinazioni d'uso con esso compatibili. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino ed il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.
 Ogni intervento deve essere documentato e giustificato da una attenta

⁵ Modifica introdotta con la variante n. 10

⁶ Modifica introdotta con la variante n. 10

⁷ Modifica introdotta con la variante n. 10

analisi descrittiva dello stato di fatto.

In questa categoria sono compresi i seguenti palazzi di interesse storico ed architettonico:

- Casa Pittoni, edificata nel corso del XVIII secolo, e presenta le finiture originali.
- Casa d'angolo su Piazza della Legna, sec. XVIII.

Per gli edifici segnalati, vista l'importanza che rivestono nella storia locale, si richiedono azioni che sappiano bloccare il degrado e rendere possibili interventi di restauro delle parti superstiti e l'eventuale ripristino di pareti alterate.

L'intervento dovrà pertanto attenersi ai metodi e alle cautele del restauro ed è richiesto il preventivo parere della Soprintendenza ai B.A.A.A.S..

B)- Zona omogenea A2 ~~Conservazione tipologica~~⁸

Tale categoria riguarda gli edifici di interesse storico - culturale o documentale. Parti morfologiche di primario interesse, significativi esempi tipologici da salvaguardare.

L'intervento si configura come insieme sistematico di opere finalizzate ad assicurarne la funzionalità, nonché la conservazione ed il ripristino degli elementi architettonici e tipologici desumibili dagli elaborati di piano e/o dallo studio filologico contenuto nel progetto.

L'intervento comprende il consolidamento, il risanamento, il ripristino documentato di parti demolite o alterate; il rinnovo degli elementi costitutivi di cui sia dimostrato lo stato di alterazione e degrado; l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso; l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.

L'intervento dovrà garantire il massimo fattore di reversibilità per le nuove opere ammesse e valgono altresì le seguenti prescrizioni e possibilità operative:

- 1 - inserimento di strutture e realizzazione di opere atte ad assicurare l'idoneità statica dell'edificio, anche tramite la puntuale sostituzione degli elementi costitutivi o che versano in uno stato di irreversibile degrado;
- 2 - costruzione interna all'edificio di servizi igienici, vano scala, ascensore ed in posizioni tali da non costituire fattore di grave alterazione ai caratteri distributivi originari;
- 3 - costruzione di divisorii interni, nuovi collegamenti verticali, finalizzati a suddividere e meglio utilizzare gli spazi interni in ragione alle destinazioni d'uso ammesse e per realizzare uffici, attività commerciali o più alloggi e fatto salvo non vengano alterati caratteri significativi della tipologia edilizia o elementi significativi dell'impianto originario meritevoli di tutela;

⁸ **Modifica introdotta con la variante n. 10**

4 - restauro dei fronti con ripristino dei fori originari ove alterati o tamponati ed è altresì possibile integrare e modificare, dove non costituiscano elementi significativi della tipologia originaria, le aperture rispettandone gli allineamenti e le soluzioni compositive;

5 - risanamento e recupero, ove possibile, dell'impianto strutturale orizzontale e di copertura, con conseguente recupero di travi, tavolato, arcarecci, pianelle, coppi, ecc.;

6 - risanamento, ripristino, ove possibile, dei collegamenti originari, quali: scale, ballatoi, androni, portici e loro caratteristiche costruttive e di finitura;

7 - conservazione dell'impianto strutturale verticale con la possibilità di modificare i fori sulle pareti interne e limitatamente alle nuove esigenze organizzative;

8 - obbligo di eliminare le superfetazioni, intese come parti aggiunte e prive di interesse.

B) RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA⁹

~~C)~~ Zona omogenea **A3** ~~Ristrutturazione edilizia~~¹⁰

~~Questo Per l'~~¹¹~~intervento di ristrutturazione edilizia, si intende quello è~~
~~ri~~¹²volto a trasformare l'organismo edilizio mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio diverso dal precedente.

Gli interventi ammessi sono orientati a riproporre le forme e le finiture degli edifici della tradizione di cui costituiscono, nella maggior parte dei casi, esempi di edilizia storica demolita e ricostruita o sostanzialmente alterata. Gli interventi comprendono:

- la riorganizzazione interna dell'edificio sia in termini di utilizzo delle superfici che dei volumi;
- il ripristino documentato di parti edilizie demolite;
- la sostituzione di elementi costitutivi dell'edificio rispettandone l'impianto planivolumetrico;
- l'uso dei materiali della tradizione;
- la modifica della forometria, nel rispetto degli allineamenti e dei parametri compositivi della tradizione o riproponendo quelli alterati, nel caso trattasi di parte di edificio storico o di unità edilizia aggregata;
- eliminazione delle superfetazioni, intese come parti aggiunte e prive di interesse;
- la possibilità di modeste sopraelevazioni solo nei casi evidenziati

⁹ Modifica introdotta con la variante n. 10

¹⁰ Modifica introdotta con la variante n. 10

¹¹ Modifica introdotta con la variante n. 10

¹² Modifica introdotta con la variante n. 10

negli elaborati di P. di R. (tav.P2, tav.P3), per tale possibilità potranno essere utilizzati i volumi disponibili all'interno della U.M.I.(superfettazioni cat.A2-A3, cat A4a; cat A5; volume previsto per l'ambito interessato dalla nuova edificazione, cat.A6b, l'integrazione volumetrica prevista all'art.9 punto 4).

D) Zona omogenea A4a,b ~~Demolizione con ricostruzione-Ripristino – Edilizia recente~~¹³

Sono classificati nella categoria A4a, gli edifici di cui si prevede la demolizione o la demolizione con ricostruzione.

Per i fabbricati compresi in tale categoria sono possibili pertanto i seguenti interventi:

1- demolizione dei volumi ricadenti in tale categoria per destinare l'area a spazio scoperto;

2- la riprogettazione sulla stessa area occupata dai fabbricati esistenti con la possibilità: di procedere alla demolizione e ricostruzione; di introdurre delle modifiche planivolumetriche necessarie per adeguarli alle norme di cui al successivo art.8.

3- la riprogettazione tramite un intervento di demolizione di tutto o di parte dei fabbricati esistenti e di ricostruzione con la definizione di un nuovo disegno planivolumetrico e una nuova ubicazione.

Per l'intervento è consentito utilizzare tutti i volumi o superfici coperte disponibili all'interno dell'U.M.I. (superfettazioni cat.A2-A3, cat A4a; cat A5; in tutto o in parte la possibilità edificatoria prevista per l'ambito interessato dalla nuova edificazione, cat.A6b, l'integrazione volumetrica prevista all'art.9 punto4).

L'intervento è subordinato alla presentazione di un progetto di massima come descritto al punto 5 dell'art.9 delle presenti norme che dovrà essere esteso all'intera U.M.I. e approvato dalla Commissione Urbanistica.

La proposta d'intervento dovrà porsi in sintonia con le finalità e le proposte planivolumetriche dimostrative indicate dal P. di R. o comunque dimostrare soluzioni di ottimale inserimento dei nuovi volumi nel contesto degli edifici storici e nel rispetto dei modi costruttivi appartenenti alla tradizione locale e storicamente consolidatisi. Per l'intervento valgono le seguenti prescrizioni e possibilità operative:

- l'altezza non potrà superare quelle degli edifici adiacenti o circostanti;
- le aree inedificabili, cat.A7, non potranno essere interessate dalle nuove costruzioni;

¹³ **Modifica introdotta con la variante n. 10**

- è consentito coinvolgere nella nuova proposta le previsioni planivolumetriche riguardanti gli ambiti interessati dalla nuova edificazione, cat.A6b, apportandone le eventuali modifiche o l'esclusione;
- la superficie coperta consentita non potrà superare il 20% di quella esistente che va comunque sommata a quella prevista dal P. di R. per gli ambiti interessati dalla nuova edificazione, cat.A6b.

Il P. di R. individua, categoria A4a con lettera R (ripristino), le entità per le quali è ammessa la ricostruzione di volumi di impianto storico demoliti, la ricostruzione è da intendersi facoltativa e dovrà rispettare l'altezza indicata negli elaborati di piano (tav. P2 e tav.P3).

Il P. di R. individua, categoria A4b, gli edifici di recente edificazione per i quali non si prevedono, nell'arco di validità del piano, opere di radicale ridefinizione.

Per gli edifici compresi in questa categoria sono possibili i seguenti interventi:

- l'ampliamento e/o sopraelevazione per utilizzare l'integrazione volumetrica prevista all'art.9 punto 4.);

- adeguamento alle prescrizioni di cui al successivo art.8;

- la riprogettazione dell'esistente tramite un intervento di demolizione di tutto o di parte del fabbricato e di ricostruzione con la definizione di un nuovo disegno planivolumetrico.

Per l'intervento è consentito utilizzare tutti i volumi e i valori di superficie coperta disponibili all'interno della U.M.I. (superfettazioni cat.A2-A3, cat A4a; cat A5; in tutto o in parte la possibilità edificatoria prevista per l'ambito interessato dalla nuova edificazione, cat.A6b, l'integrazione volumetrica prevista all'art.9 punto 4).

L'intervento è subordinato alla presentazione di un progetto di massima, come descritto al punto 5 dell'art.9 delle presenti norme, che dovrà essere preventivamente approvato dalla Commissione Urbanistica.

La proposta d'intervento dovrà porsi in sintonia con le finalità e le proposte planivolumetriche dimostrative indicate dal P. di R. o comunque dimostrare soluzioni di ottimale inserimento dei nuovi volumi nel contesto degli edifici storici e nel rispetto dei modi costruttivi appartenenti alla tradizione locale e storicamente consolidatisi.

E) Zona omogenea A5 ~~Demolizione senza ricostruzione~~¹⁴

Sono classificati in questa categoria edifici di cui si prevede la demolizione

¹⁴ **Modifica introdotta con la variante n. 10**

senza ricostruzione.

Per i fabbricati ricadenti in tale categoria è ammesso il recupero o la traslazione del volume e delle superfici coperte da demolire nelle aree ammesse ad edificazione (aree libere edificabili, sopraelevazioni consentite, interventi di riprogettazioni di volumi da demolire e ricostruire); l'area interessata dal volume sarà pavimentata o sistemata secondo la destinazione d'uso prevista per l'ambito in cui risulta incluso.

C) NUOVA COSTRUZIONE E AMPLIAMENTO¹⁵

F) Zona omogenea A6a,b ~~Aree edificabili~~¹⁶

Il piano indica con apposita campitura (tav.P2) le aree di pertinenza degli edifici (cat.A6a). Le superfici interessate possono essere pavimentate e utilizzate come corti interne ai fabbricati o possono essere occupate dalle nuove edificazioni consentite dal P. di R.

Il piano perimetra (tav P2) gli ambiti interessati dalle nuove edificazioni, cat.A6b e possono essere superfici libere da volumi o superfici che comprendono volumi e superfici coperte di cui si prevede la demolizione e ricostruzione; i valori di volume da demolire vanno sommati a quelli assegnati per le nuove edificazioni e saranno quindi utilizzati per la definizione planivolumetrica del nuovo intervento; complessivamente i volumi disponibili da utilizzare nell'ambito interessato dalla nuova edificazione sono:

- le superfetazioni cat.A2-A3;
- i fabbricati delle cat A4a; cat A5;
- l'eventuale volume previsto per l'ambito interessato dalla nuova edificazione (cat.A6b) va sommato al volume esistente che insiste nell'ambito stesso e di cui si prevede la demolizione;
- l'integrazione volumetrica prevista all'art.9 punto 4.

Nel caso in cui l'U.M.I. contenga più ambiti interessati dalle nuove edificazioni è ammesso il trasferimento, in tutto o in parte delle possibilità edificatorie assegnate, da un ambito all'altro e sempre nel rispetto delle indicazioni planivolumetriche e delle possibili variazioni alle stesse ammesse dalle presenti norme tecniche di attuazione (estensione planimetrica dell'ambito interessato dalla nuova edificazione; altezza max).

Il piano individua l'ambito interessato dalla nuova edificazione con lettera **L** e con i numeri di seguito elencati ed ammette le seguenti possibilità edificatorie:

¹⁵ Modifica introdotta con la variante n. 10

¹⁶ Modifica introdotta con la variante n. 10

- L1	mc.	volumi da demolire + 200		h.max	3,00 ml;
- L2a/b	mc	250	L2a/b	h.max	3,00 ml;
- L3	mc.	250		h.max	come edifici adiacenti;
- L4a ¹⁷	mc.	700 + volumi da demolire		h.max	come edifici esistenti;
- L4b	mc.	450		h.max	3,00 ml;¹⁸
- L5a*	mc.	700 + volumi da demolire		h.max	come edifici adiacenti;
- L5b	mc.	700 + volumi da demolire		h.max	come edifici adiacenti;
- L6	mc.	volumi da demolire		h.max	3,00 ml;
- L7	mc.	100		h.max	6,50 ml;
- L8	mc.	500 (solo per autorimesse)		h.max	3,00 ml;
- L9	mc.	250		h.max.	6,00 ml;
- L10a/b	mc.	250	L10a/b	h.max.	3,00 ml;
- L11	mc.	300 + volumi da demolire		h.max.	3,00 ml;
- L12a/b	mc.	600 + volumi da demolire	L12a/b	h.max.	3,00 6,00 ¹⁹ 6,50 ²⁰ ml;
È ammessa la realizzazione di abbaini, non computati nel calcolo dell'altezza del fabbricato di nuova edificazione, purché non superino l'altezza massima del colmo, non abbiano larghezza interna superiore a 1,50 m e risultino necessari solo per garantire una maggior illuminazione dei locali interni. ²¹					
- L13	mc.	150 + volumi da demolire		h.max.	3,00 ml;
- L14	mc.	150 + volumi da demolire		h.max.	3,00 ml;
- L15	mc.	volumi da demolire		h.max.	3,00 ml;
- L16	mc.	1000 + volume da demolire		h.max.	7,50 ml;
- L17a/b/c	mc.	560 + volumi da demolire	L17a/b	h.max.	3,00 ml;
			L17c	h.max.	come edifici adiacenti;
- L18	mc.	120		h.max.	3,00 ml;
- L19	mc.	1000		h.max.	7,80 ml;
- L19a	mc	150		h max	3,00 ml;
- L19b	mc	850		h max	7,50 ml;²²

¹⁷ Testo introdotto con la variante n. 6 pubblicata sul B.U.R. n. 18 del 30.04.2008

¹⁸ Testo introdotto con la variante n. 6 pubblicata sul B.U.R. n. 18 del 30.04.2008

¹⁹ Testo introdotto con la variante n. 7 pubblicata sul B.U.R. n. 46 del 12.11.2008

²⁰ Testo introdotto con la variante n. 9 pubblicata sul B.U.R. n. 29 del 21.07.2010

²¹ **Testo introdotto con la variante n. 10**

²² Testo introdotto con la variante n. 7 pubblicata sul B.U.R. n. 46 del 12.11.2008

- L20a/b	mc.	volumi da demolire	L20a	h.max. 3,00 ml;
			L20b	h.max. come edifici adiacenti;
- L21	mc.	solo Art. 9 punto B comma 4		h.max. 3,00 ml;
- L22a/b	mc.	300	L22a/b	h.max. 3,00 ml;
- L23a/b	mc.	250	L23a/b	h.max. 3,00 ml;
- L24a/b	mc.	400	L24a	h.max. come edifici adiacenti;
			L24b	h.max. 3,00 ml;
- L25	mc.	volumi da demolire		h.max. 6,00 ml;
- L26a/b	mc.	800 + volumi da demolire	L26a	h.max. 3,00 4,00 ²³ ml;
			L26b	h.max 7,50 ml;
- L27a	mc.	2000+ volumi da demolire (mc 1480,98)	L27a	h.max. come edifici adiacenti,²⁴
(UMI 30)			L27b	h.max. 6,00 ml,²⁵
- L27b (UMI 30)		solo superficie coperta		
- L27a/b	mc.	4200 + Art.9 punto B comma 4	L27a	h.max. 8,55 ml
(UMI 36)			L27b	h.max 3,00 ml²⁶
- L28	mc.	volumi da demolire		h.max. 3,00 ml;

Per gli ambiti interessati dalle nuove edificazioni, il valore massimo di superficie coperta coincide con l'estensione dell'ambito stesso.

*Per l'ambito L5a I nuovi volumi sono condizionati alla soluzione dell'accesso al lotto.

Per le UMI comprese nell'ambito d'intervento unitario valgono le disposizioni di cui ai successivi art. 7 punto 11 e art. 9 punto 8.

Gli interventi negli ambiti interessati dalle nuove edificazioni in prossimità di corsi d'acqua restano condizionati all'ottenimento della deroga, da parte delle autorità competenti, alla norma relativa alle costruzioni attigue ai corsi d'acqua di cui all'art. 96 lett. f) del Testo Unico Opere Idrauliche del 25.07.1904 n. 523, che stabilisce che i fabbricati non possono sorgere a distanza inferiore a dieci metri dal piede degli argini dei corsi d'acqua.²⁷

G) D) Zona omogenea A7 Aree inedificabili

Le tavole di piano classificano inedificabili le aree di seguito elencate sulle quali non è ammesso realizzare volumi edilizi in genere, fatte salve

²³ Testo introdotto con la variante n. 8 pubblicata sul B.U.R. n. 19 del 13.05.2009

²⁴ Testo introdotto con la variante n. 3 pubblicata sul B.U.R. n. 29 del 20.07.2005

²⁵ Testo introdotto con la variante n. 3 pubblicata sul B.U.R. n. 29 del 20.07.2005

²⁶ Testo introdotto con la variante n. 4 pubblicata sul B.U.R. n. 27 del 05.07.2006

²⁷ Testo introdotto con la variante n. 9 pubblicata sul B.U.R. n. 29 del 21.07.2010

attrezzature provvisorie ed autorizzate, a tempo, dall'Amministrazione Comunale.

Le aree inedificabili mantengono comunque la potenzialità edificatoria ammessa dal P.R.G.C. e potrà essere utilizzata nelle aree adiacenti secondo le scelte generali e specifiche assunte dal P. di R. e dalle successive varianti.

a) aree a verde per giardini, prati, orti ecc.

Per tali aree, destinate ad uso privato, è prevista la salvaguardia in quanto entità di valore ambientale. Dovranno essere mantenute o riproposte le alberature di alto fusto esistenti ed ogni modifica dovrà essere orientata alla valorizzazione ed alla accentuazione dei contenuti ambientali espressi.

Nel caso di viali e percorsi pedonali, le pavimentazioni ammesse sono quelle previste all'art.8 punto G, per altri usi si ammette la terra consolidata, il pietrisco.

È ammesso realizzare le attrezzature e gli impianti di cui alle destinazioni d'uso ammesse al precedente art. 5 punto B ed è ammesso schermare e recintare tali aree, tramite reti su pali (in legno o metallo) infissi direttamente al suolo e siepi autoctone.²⁸

b) aree a verde attrezzato

L'utilizzo di tali aree va strettamente correlata ai servizi ed alle attrezzature cui essi sono riferiti e possono essere attrezzate per la sosta e per le destinazioni ammesse su tali aree dal presente P. di R.

c) aree per la viabilità pedonale, veicolare e per il parcheggio

Le aree destinate alla viabilità ed al parcheggio unitamente alle aree verdi ad uso pubblico, con la possibilità di modifica rispetto alla differenziazione assegnata, costituiscono un ambito unitario riservato all'assolvimento delle necessità di infrastrutturazione primaria e saranno pavimentate utilizzando materiali consoni con l'ambiente storico.

d) corti comuni e pertinenze non edificabili

Le aree evidenziate negli elaborati di P. di R. riguardano le corti di pertinenza dei fabbricati, per tali superfici si prevedono opere di pavimentazione e di arredo escludendo la possibilità di edificare volumi e superfici coperte.

Art. 7 Disposizioni varie

Le planimetrie di piano prevedono le seguenti ulteriori prescrizioni:

²⁸ Testo introdotto con la variante n. 8 pubblicata sul B.U.R. n. 19 del 13.05.2009

Testo coordinato alla variante n. 10 - P.d.R. del Centro Storico – II Fase Completamento–Isolati di zona omogenea A (Codroipo Ovest)

A) Planimetrie tav.P1,P2,

Nelle planimetrie risultano evidenziate le seguenti indicazioni a carattere prescrittivo:

1 - perimetrazione dell'unità minima d'intervento (U.M.I.);

2 - muri di recinzione da conservare, ripristinare, restaurare: propri del modo di edificare nei borghi friulani; si dovrà perseguire il loro mantenimento ed il restauro con l'uso di materiali e dei metodi costruttivi tradizionali;

3 - muri di recinzione da edificare, ricostruire: riguarda recinzioni da ritenersi non coerenti con il costruito storico o perimetri privi di recinzione per i quali è ammessa e non obbligatoria la costruzione di muri come da tradizione locale; nel caso di realizzazione ci si dovrà attenere alle forme, ai materiali, ai metodi costruttivi di cui ai muri interessati dall'intervento di mantenimento/restauro;

4 - sottopassi, accessi, passi carrai e pedonali suddivisi:

- in esistenti e di uso privato da mantenere;
- di uso pubblico esistenti o di nuova previsione;
- da ripristinare e sono i passi carrai chiusi e per i quali è ammessa la possibilità di ripristinare il collegamento con la corte interna;

5 - delimitazione dell'ambito interessato dalla nuova edificazione (cat. A6b) con evidenziazione del limite di posizionamento obbligatorio del nuovo volume: definiscono rispettivamente la superficie entro la quale è possibile sviluppare la pianta del nuovo fabbricato e il lato verso il quale esso deve obbligatoriamente posizionarsi.

E' comunque ammissibile concedere delle modeste variazioni a queste previsioni planivolumetriche e nella misura massima del 20% sia per quanto riguarda la superficie dell'ambito interessato dalla nuova edificazione sia per quanto riguarda l'altezza e fermo restando il volume ammesso e l'eventuale previsione di limite altimetrico massimo consentito (tav.P3);

6 - alberature d'alto fusto esistenti per le quali si chiede il mantenimento: l'eventuale motivato abbattimento è sottoposto a preventiva autorizzazione da parte dell'Amministrazione Comunale;

7 - Sopraelevazioni: negli elaborati di piano sono perimetrati ed evidenziati, con apposito simbolo (S) gli edifici per i quali sono ammesse le sopraelevazioni; l'altezza massima da utilizzare è quella indicata nelle tav.P2. Il volume da utilizzare è quello disponibile nell'U.M.I. interessata (sopraelevazioni cat.A2-A3, cat. A4a; cat. A5; volume o parte del volume previsto per l'area edificabile cat.A6b, l'integrazione volumetrica prevista all'art.9 punto 4);

8 - Altezza da utilizzare nelle sopraelevazioni: indica, con riferimento agli edifici adiacenti, il riferimento di altezza obbligatoria nel caso di

sopraelevazione o di nuovo volume;

9 - individuazione di particolare costruttivo di pregio architettonico ed ambientale di cui si prescrive il mantenimento e il restauro. Nel caso di alterazioni, tamponamenti, modifica all'organizzazione distributiva o altro, si auspica il ripristino senza peraltro renderlo obbligatorio.

10 - individuazione di elementi puntuali significativi da conservare e sono:

N°1 Affresco murale raffigurante Fuga in Egitto, sec. XVIII;

N°2 Statua raffigurante Madonna con Bambino in pietra bianca, sec. XX;

N°3 Portale in pietra con concio in chiave antropomorfo;

N°4 Dipinto murale raffigurante Madonna con Bambino Orsaria Edo sec. XX tempera su muro;

N°5 Pietra di confine anno 1608.

11 - delimitazione di un ambito d'intervento unitario di iniziativa privata, che comprende UMI e parti di UMI, sottoposte alle norme d'attuazione come da Art. 9 comma B punto 8;

12 - porticati di uso pubblico: riguarda la realizzazione di porticati per assolvere alla carenza di percorsi pedonali ai lati delle Vie o nelle pertinenze interne ai fabbricati;

13- per l'U.M.I. 36 a è fatto obbligo che l'intervento di nuova edificazione (L27a ed L27b) realizzi il porticato di uso pubblico ed il transito perdonale pubblico come indicato nella tavola P2b. L'intervento dovrà altresì farsi carico della realizzazione del porticato di uso pubblico riferito all'U.M.I. 36 b.²⁹

B) Prospetti tav. P3

Le tavole dei prospetti indicano le trasformazioni consentite e da relazionare alla categoria d'intervento in cui risulta incluso l'edificio e/o l'area interessata.

Risultano definiti i seguenti tipi di intervento:

1 - delimitazione edifici inclusi nella categoria A1, ~~restauro~~³⁰;

2 -delimitazione edifici inclusi nella categoria A2, ~~conservazione tipologica~~³¹;

²⁹ Testo introdotto con la variante n. 4 pubblicata sul B.U.R. n. 27 del 05.07.2006

³⁰ ~~Modifica introdotta con la variante n. 10~~

³¹ ~~Modifica introdotta con la variante n. 10~~

3 - individuazione edifici appartenenti alle categorie A3, A4a, A4b per i quali si chiedono interventi di ridefinizione progettuale;

4 - sopraelevazioni: negli elaborati dei prospetti (tav.P3) sono campite le superfici interessate dalla sopraelevazione; l'altezza massima da utilizzare è quella indicata nelle tav.P2. Il volume da utilizzare è quello disponibile nell'U.M.I. interessata (superfeticità cat.A2-A3, cat A4a; cat A5; volume o parte del volume previsto per l'area edificabile cat.A6b, l'integrazione volumetrica prevista all'art.9 punto 4);

5 - delimitazione ambito da riservare all'edificazione del nuovo fronte, inteso come spazio entro il quale potrà essere collocato il nuovo intervento edilizio;

6 - limite altimetrico da rispettare nei casi di intervento di risanamento, ristrutturazione;

7 - limite altimetrico massimo consentito nei casi di ridefinizione progettuale o nuovo intervento edilizio;

8 - muri di recinzione da conservare, ripristinare, restaurare, compresi gli elementi architettonici, decorativi, funzionali presenti;

9 - muri di recinzione da edificare, ricostruire usando forme e materiali della tradizione e comunque ai muri da restaurare;

10 - altezza da definire in sede progettuale per i muri di recinzione da edificare o ricostruire;

11 - delimitazione U.M.I. (Unità Minime d'intervento);

12 - zona interessata dalla realizzazione di porticati di uso pubblico.³²

C) Assetto Planivolumetrico dimostrativo tav.P4

La tavola P4 non ha valore prescrittivo e ha lo scopo di dimostrare una possibile soluzione organizzativa e planivolumetrica per i volumi e le aree comprese negli isolati interessati.

D) Unità Minime d'Intervento

La tavola P5 elenca le U.M.I. definite dal P. di R. per le quali valgono le disposizioni di cui al successivo art.9.

³² Testo introdotto con la variante n. 4 pubblicata sul B.U.R. n. 27 del 05.07.2006

Art. 8 Materiali e finiture esterne

Per l'intervento nelle aree interessate dal Piano valgono le prescrizioni di seguito indicate:

A) Bucature ed infissi

Nei casi in cui è consentito realizzare nuove bucatore, esse dovranno inserirsi nei rapporti compositivi del fronte interessato e nel caso di nuova costruzione si dovranno rispettare le dimensioni ed i rapporti vuoto/pieno della tradizione locale nonché tener conto del contesto in cui il fronte va ad inserirsi.

Gli infissi dovranno essere in legno e l'oscuramento sarà ottenuto tramite imposte di tipo tradizionale a due ante o a libro, in legno tinteggiato.

I portoni, le porte, sempre in legno, dovranno avere trattamento cromatico e di finitura analogo alle imposte.

È ammesso derogare alle prescrizioni sui materiali di cui ai precedenti commi, previo parere vincolante della Commissione Edilizia, nel caso si dimostri che la soluzione non sia in contrasto:

- con i materiali esistenti nel fabbricato oggetto dell'intervento;

- con i materiali della tradizione locale.³³

B) Inferriate

Per le inferriate ci si dovrà attenere a forme semplici e/o ispirate ai tipi della tradizione locale.

C) Finiture esterne e decorative

Per l'intervento di restauro-risanamento è fatto obbligo di mantenere tutti gli elementi architettonici in pietra, quali lesene, davanzali, mensole, cornici, ecc. e nel caso di necessarie sostituzioni od integrazioni dovranno essere usati gli stessi materiali e le stesse modalità di lavorazione.

Per gli altri casi potranno essere realizzate parti decorative quali stipiti, cornici, ecc. con rilevato di intonaco o tramite diversa tinteggiatura.

Per i davanzali, soglie ed altri elementi funzionali e decorativi si consiglia l'uso di pietra bianca con finitura a taglio di sega o bocciardata.

Sono da evitare finiture e rivestimenti di pareti in marmo o tipo marmo od in pietra scura.

D) Intonaci e colori

Per gli interventi in cui è richiesto il restauro dei fronti si consiglia il restauro dell'intonaco antico o di riproporre l'intonaco di malta di calce nella fattura e nel colore originario e rapportato all'epoca di impianto dell'edificio o di quella prevalente che l'intervento propone ed è possibile, ove presente, la conservazione o riproposizione della muratura a faccia a vista eseguita come da tradizione locale.

Il colore da usare per la tinteggiatura a calce degli edifici, dovrà essere valutato in ragione alla gamma dei colori che caratterizzano l'ambiente storico o comunque nell'ambito in cui l'edificio è inserito, dovrà pertanto

³³ Testo introdotto con la variante n. 8 pubblicata sul B.U.R. n. 19 del 13.05.2009

essere presentata una campionatura all'ufficio tecnico comunale per il benessere.

E) Coperture

La copertura degli edifici dovrà essere eseguita secondo la tradizione locale, a falda doppia, a padiglione ed utilizzando i valori di pendenza presenti nel Centro Storico e comunque sempre da rapportare a quella degli edifici eventualmente contermini.

Il manto di copertura dovrà essere eseguito in tegole curve di laterizio (coppi) e qualora possibile dovrà essere recuperato, anche parzialmente, il manto originale.

La struttura della copertura, dove consentito, potrà essere eseguita in laterocemento e/o acciaio con l'esclusione dello sporto di linda che dovrà essere realizzato con travature in legno del tipo semplice o composito e finitura di tipo tradizionale in tavole o con correntini e pianelle.

E' obbligatorio il mantenimento/ripristino di cornici o fregi dove esistenti.

Le gronde dovranno avere sezione semicircolare con possibilità di prevedere i terminali dei pluviali in ghisa.

F) Camini

E' fatto obbligo mantenere in loco, restaurare ogni camino di pregio decorativo o semplicemente proprio della tradizione locale.

Nuovi camini dovranno essere realizzati utilizzando materiali, forme e dimensioni della tradizione locale e dovranno porsi in sintonia con l'edificio ed il tipo di copertura; il progetto dovrà contenere il particolare costruttivo dell'eventuale nuovo camino da costruire.

G) Pavimentazioni esterne

Per le pavimentazioni esterne anche site in corti private e d'uso pubblico, si consiglia l'uso di pietra grigia od acciottolato, selciato in genere, terra consolidata e comunque soluzioni legate alla tradizione locale.

Art. 9 Attuazione del piano

Il Piano di Recupero si attua:

A) Con l'intervento pubblico:

- per la realizzazione delle previsioni di piano e riguardanti l'adeguamento delle urbanizzazioni e degli impianti a rete, gli interventi diretti sul patrimonio edilizio e quelli di rilevante e preminente interesse pubblico.

B) Con l'intervento privato per:

- la realizzazione delle previsioni di piano inerenti la U.M.I. (Unità Minime d'intervento).

L'intervento privato è disciplinato altresì dalla seguente prescrizione:

1 - è fatto obbligo che l'intervento edilizio infrastrutturale interessi l'intera U.M.I. ed è possibile derogare a tale prescrizione nei casi di interventi soggetti a denuncia o manutentori;

2 - per la realizzazione delle previsioni contenute nell'U.M.I. potranno essere autorizzati anche progetti stralcio, previa approvazione, da parte della Commissione urbanistica, di un progetto di massima con i requisiti di cui al successivo punto 5;

3 - le previsioni contenute nell'U.M.I., sopraelevazioni, nuovi volumi, ampliamenti, rappresentano una opportunità offerta dal piano e non costituiscono una previsione progettuale prescrittiva. Spetta all'interessato optare per l'attuazione di tutte o di parte delle previsioni indicate ed eventualmente scegliere fra la sopraelevazione o l'ampliamento o la nuova edificazione;

4 - per ogni U.M.I. è ammesso concedere una integrazione volumetrica di 150 mc. La volumetria potrà essere utilizzata:

- per le sopraelevazioni consentite dal P.R.P.C.;
- negli ambiti interessati dalle nuove edificazioni, cat. A6b;
- a sommatoria del volume risultante dalle demolizioni o ricostruzioni e per definire un nuovo volume sottoposto al parere preventivo di cui all' art. 6 cat. A4a;

5 - nel caso di autorizzazione preventiva, il progetto di massima dovrà essere composto da un numero di elaborati da rapportare alla complessità progettuale dell'intervento e comunque sufficienti ad illustrare compiutamente le scelte effettuate.

L'Amministrazione Comunale potrà richiedere ogni altro documento ed elaborato che riterrà necessario per un completo esame dell'intervento e la stipula di un atto d'obbligo per l'assunzione di impegni per l'esecuzione di infrastrutture da rendere d'uso pubblico.

Il progetto di massima, sarà composto dai seguenti elaborati:

- relazione illustrativa dei criteri informativi del progetto e dei valori dimensionali;
- planimetria con l'individuazione della sagoma planivolumetrica degli edifici;
- prospetti dei fronti insistenti su spazi pubblici;
- pianta al piano terra degli edifici con l'indicazione delle sistemazioni previste, l'accessibilità, la dimostrazione dell'assolvimento dello standard per il parcheggio.

6 - Per l'intervento nelle singole U.M.I. il P. di R. utilizza, come valore massimo, il volume esistente o il volume derivante dall'applicazione dell'indice di 2,5 mc./mq. o parte di quest'ultimo valore.

L'Amministrazione Comunale, nel caso in cui l'indice di 25.000 mc./mq. sia stato assegnato solo in parte dal P. di R., può pervenire, in

fase successiva, alla elaborazione di una variante per attribuire alle U.M.I. nuovi volumi.

L'assegnazione dei nuovi volumi comporta altresì l'obbligo di verificare che non sia superato il valore volumetrico massimo ammesso dal P.R.G.C. per l'isolato interessato.

7 - Per l'intervento nelle singole U.M.I. il P.R.G.C. richiede la verifica della presenza di superfici per posti macchina coperti o scoperti e nella misura minima di 3,5 mq./100 mc. di edificazione.

Per soddisfare lo standard richiesto dal P.R.G.C. possono essere conteggiate le superfici a parcheggio derivanti dall'applicazione del D.P.G.R. 20 APRILE 1995 N°0126/Pres.

Lo standard fissato dal P.R.G.C. non si applica alle U.M.I. che risultino nell'impossibilità di soddisfare lo standard richiesto all'interno del loro perimetro, considerate una o più delle seguenti componenti:

- le prescrizioni derivanti dalle categoria di intervento in cui risultino inclusi;
- le prescrizioni particolari dettate dal P. di R.;
- l'assenza di pertinenza libera;

8 - Il P.di R., nella Tavola P2, delimita un ambito d'intervento unitario che comprende UMI e parti di UMI, soggette alle seguenti prescrizioni e possibilità operative:

- sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e per il mantenimento dello stato di fatto;
- la realizzazione delle trasformazioni riportate nelle tavole P1, P2, nelle presenti N.T.A. e riferite alle singole UMI è subordinata alla realizzazione: di una viabilità interna di uso privato che permetta l'accesso alle singole UMI da Via Godetti, alla stipula di un atto d'obbligo per l'esecuzione delle opere necessarie.

9 - Nel caso in cui l'UMI contenga previsioni di aree da destinare a spazi e servizi pubblici, le previsioni progettuali degli elaborati grafici (Tav. P1, P1b, e P2, P2b) hanno valore indicativo; spetta al progetto edilizio e/o infrastrutturale, nel rispetto degli standard, precisare l'assetto definitivo della viabilità, il verde, i parcheggi.³⁴

³⁴ Testo introdotto con la variante n. 3 pubblicata sul B.U.R n. 29 del 20.07.2005

	Città di Codroipo
	AREA URBANISTICA EDILIZIA PRIVATA ED AMBIENTE
Unità Operativa Urbanistica Ambiente e S.I.T.	P.tta G. Marconi, 3 - 33033 Codroipo (Ud) Fax 0432 824 643 Telefono 0432 824 621 - 622

DATA ELABORATO:

SETTEMBRE 2013

OGGETTO:

VARIANTE N. 10 AL PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO CODROIPO OVEST

**MODIFICHE CORRETTIVE ALLA ZONIZZAZIONE
E ALLA NORMATIVA RELATIVAMENTE
ALLE U.M.I NN. 47-48 E 70**

TAVOLA N.

02

**VERIFICA DELL'INCIDENZA SIGNIFICATIVA DEI
CONTENUTI DELLA VARIANTE N. 10 AL P.D.R.
DEL SU SIC/ZPS**

PROGETTISTA:

Il titolare di Posizione Organizzativa
Arch. Tiziana Braidotti

**PROGETTISTI E
COLLABORATORI:**

Dr.ssa Alessandra Baldin

Geom. Ivan Cignola

A. Elementi e criteri di valutazione considerati ai fini della verifica di incidenza significativa sui Siti della Rete Natura 2000 per un PIANO.

1) Denominazione e descrizione del piano

COMUNE DI CODROIPO
VARIANTE n. 10 AL PIANO DI RECUPERO DI INIZIATIVA PUBBLICA DEL
CENTRO STORICO DEL CAPOLUOGO (CODROIPO OVEST)

Il Piano di Recupero di iniziativa pubblica del Centro Storico del Capoluogo – 2^a fase (Codroipo OVEST) è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 74 del 12.11.2001 ed è stato variato n. 9 volte. Il PdR è stato riapprovato in seguito a scadenza. La Variante non va ad incidere sui contenuti fondamentali ed invarianti del Piano.

2) Denominazione e breve descrizione del/dei sito/i Natura 2000 e/o della/e ZPS.

All'interno del territorio comunale è presente il SIC IT3320026 – RISORGIVE DELLO STELLA, evidenziato nell'allegato, mentre non sono presenti SIC o ZPS in comuni limitrofi.

Il SIC è individuato su una superficie totale di Ha 793 e interessa anche i comuni contigui di Bertolo, Rivignano e Talmassons. E' caratterizzato da habitat di tipo acquatico ed è ritenuto a vulnerabilità elevata, in particolare per le attività umane che vengono praticate all'interno.

L'area oggetto di variante è posta ad una distanza abbastanza significativa dal SIC (circa 800 M – si veda Allegato n. 1) e separata dallo stesso da isolati urbanizzati e assi viari rilevanti.

3) Breve descrizione di altri piani/progetti che insieme al piano in questione possono influire su un SIC o ZPS.

NESSUNO

4) Descrivere i singoli elementi del piano, che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000 (singolarmente o congiuntamente con altri piani/progetti).

La presente Variante ha lo scopo di apportare dei correttivi alle previsioni di intervento previste per alcune Unità Minime di Intervento lungo Via Candotti e una modifica normativa in vicolo della Roggia, senza comportare incrementi di possibilità edificatorie dei lotti e nello specifico riguarda rispettivamente:

U.M.I. 47-48, 70:

a) U.M.I. 47, 48: modifica della categoria d'intervento dei fabbricati in Via Candotti civici n. 76, 78 distinti catastalmente al foglio 54 mapp. 511 e 515, da A2 ad A3,
b) N.T.A. all'art.6 lett. F)

- L12a/b: (U.M.I. 70 – Vicolo della Roggia) "È ammessa la realizzazione di abbaini, non computati nel calcolo dell'altezza del fabbricato di nuova edificazione, purché non superino l'altezza massima del colmo, non abbiano larghezza interna superiore a 1,50 m e risultino

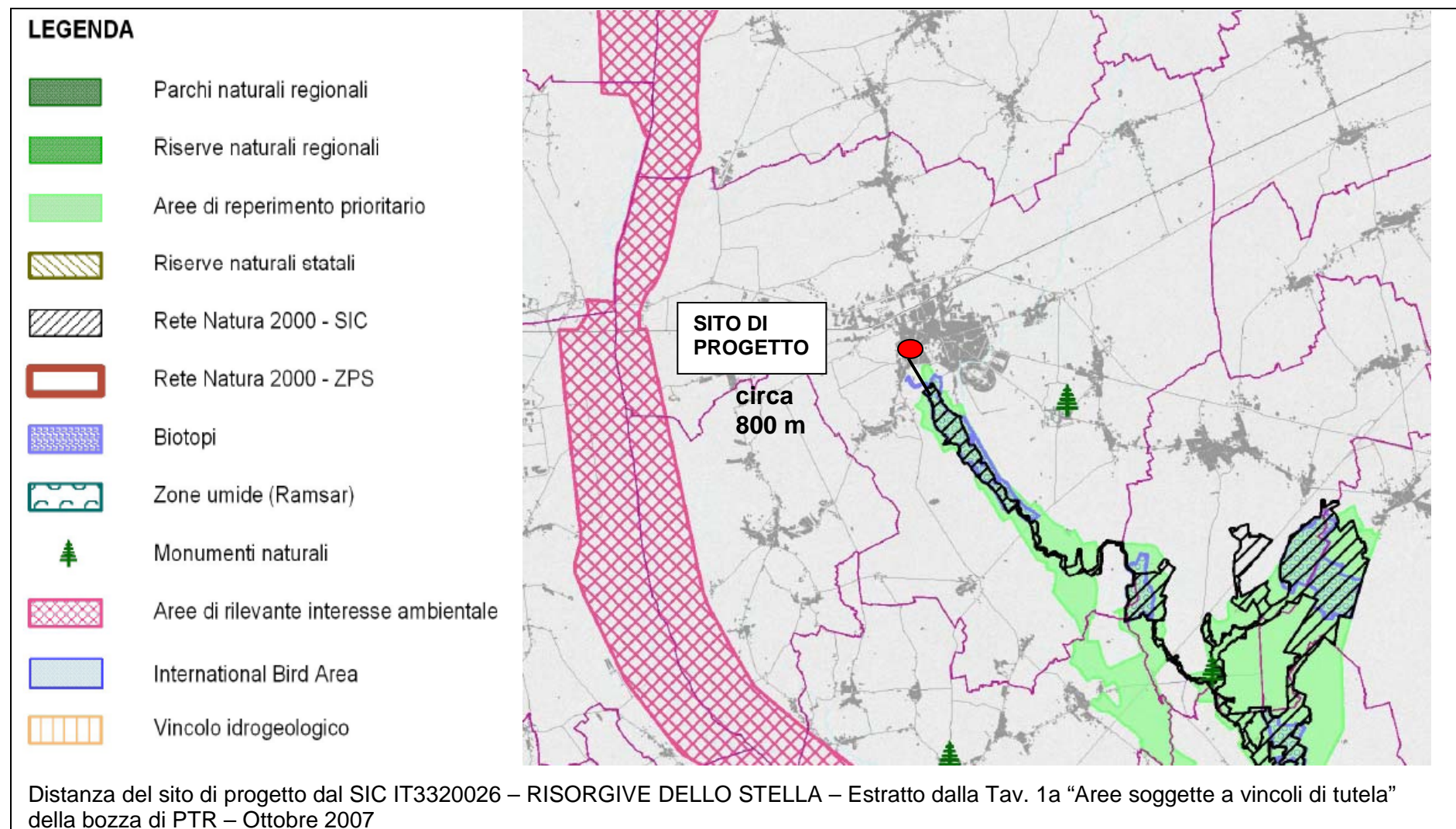
	<p>necessari solo per garantire una maggior illuminazione dei locali interni".</p> <p>Tali modifiche non incidono sugli aspetti fondamentali ed invarianti dello strumento urbanistico.</p> <p>Si evidenzia che la variante non comporta modifiche agli standard urbanistici esistenti, non prevede nuove opere pubbliche né nuove previsioni espropriative, e che non interessa siti e beni di interesse culturale e paesaggistico di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.</p>
<p>5) Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del piano (singolarmente o congiuntamente con altri piani/progetti) sul/i sito/i Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. dimensione delle aree interessate dal piano in termini assoluti e in rapporto alle dimensioni del territorio di competenza; 2. localizzazione del sito Natura 2000 o degli elementi chiave rispetto alle aree oggetto di pianificazione; 3. fabbisogni in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.); 4. emissioni (smaltimento al suolo, in acqua o in aria, rumore, ecc.); 5. variazioni nel settore dei trasporti; 6. altro. 	<p>I contenuti della variante interessano due comparti di zona A (centro storico) lungo Via Candotti e Vicolo della Roggia nel centro storico del Comune di Codroipo (soggetto a PdR "CODROIPO OVEST").</p> <p>Il SIC Risorgive dello Stella comprende un sistema di corsi d'acqua di risorgiva che ha origine a sud del centro abitato di Codroipo e prosegue fino al confine comunale meridionale.</p> <p>NO</p> <p>NO</p> <p>NO</p> <p>NO</p>
<p>6) Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. una riduzione dell'area di habitat prioritari e non prioritari; 2. la frammentazione di habitat prioritari e non prioritari; 3. la perturbazione di specie in termini di spostamenti, riduzione, frammentazione della popolazione, disturbo alle aree ed al periodo 	<p>NESSUNO</p> <p>NESSUNO</p> <p>NESSUNO</p>

<p>riproduttivi, ecc.;</p> <p>4. la riduzione nella densità della specie;</p> <p>5. variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione(qualità dell'acqua, caratteristiche del suolo, ecc.);</p> <p>6. cambiamenti microclimatici (es. temperatura dell'acqua, ecc.);</p> <p>7. altro.</p>	<p>NESSUNO</p> <p>NESSUNO</p> <p>NESSUNO</p> <p>NESSUNO</p>
<p>7) Descrivere ogni probabile impatto sul/i siti Natura 2000 complessivo in termini di:</p> <p>1. interferenze con le principali relazioni ecologiche che determinano la <u>struttura del sito</u> (es. abbondanza, composizione e distribuzione delle comunità, diversità e ricchezza specifica, ecc.);</p> <p>2. interferenze con le principali relazioni ecologiche che determinano il <u>funzionamento del sito</u> (es. ciclo dei nutrienti, disponibilità delle risorse, produttività, ecc.).</p>	<p>NESSUNO</p> <p>NESSUNO</p>
<p>8) Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di:</p> <p>1. perdita di habitat;</p> <p>2. frammentazione;</p> <p>3. distruzione;</p> <p>4. perturbazione;</p> <p>5. cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, ecc.).</p>	<p>NO</p> <p>NO</p> <p>NO</p> <p>NO</p> <p>NO</p>
<p>9) Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile.</p>	<p>NESSUNO</p>

B. Esclusione di qualsiasi possibile effetto sui Siti della Rete Natura 2000.		
<p>1) Descrivere in sintesi come il progetto/piano (singolarmente o congiuntamente con altri progetti o piani) può produrre effetti sul sito Natura 2000.</p>	<p>Le trasformazioni che apporta la variante n. 10 non comportano sostanziali modifiche alle scelte di piano e si rendono necessarie per favorire l'attuazione dello stesso a seguito delle richieste di variante presentate da alcuni privati e per adeguare gli elaborati allo stato di fatto.</p> <p>Si evidenzia che la variante non comporta modifiche agli standard urbanistici esistenti, non prevede nuove opere pubbliche né nuove previsioni espropriative e non interessa siti e beni di interesse culturale e paesaggistico di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.</p> <p>Le aree comprese all'interno del perimetro SIC Risorgive dello Stella, e le aree di interesse ambientale circostanti, non sono oggetto della presente Variante .</p> <p>Pertanto si possono escludere impatti di tipo diretto sul Sito Natura 2000 evidenziato.</p> <p>Le modifiche introdotte dalla Variante n. 10, rispetto al P.R.P.C. vigente, riguardano interventi di modifica che comportano effetti circoscritti al rispettivo ambito territoriale (con esclusione del SIC) e ad ogni modo non comportano nuova edificazione.</p>	<p>Effetti sui siti Natura 2000:</p> <p>NO</p>
<p>2) Spiegare le ragioni per cui tali effetti non sono stati considerati significativi.</p>	<p>Gli effetti che la Variante può produrre sul territorio possono essere considerati non rilevanti ai fini del mantenimento degli habitat e delle specie che caratterizzano il SIC, in quanto le suddette limitate trasformazioni territoriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - risultano concentrate in aree già antropizzate, in prossimità di insediamenti già esistenti, non comportano nuova edificazione e comunque non sono vicine al SIC; - non comportano significative emissioni inquinanti, alterazioni della qualità dell'aria e dell'acqua, aumento del traffico veicolare, ecc., che in modo indiretto possano perturbare l'ecosistema del SIC. <p>Si ritiene pertanto che i contenuti della presente</p>	

	variante non producano impatti di tipo diretto o indiretto sulle componenti del Sic Risorgive dello Stella.
3) Consultazione eventuale con Organismi e Enti competenti (indicare il soggetto consultato e i risultati)	
4) Risultati della consultazione	
5) Dati raccolti ai fini della valutazione	
5a) Responsabili della verifica	Unità Operativa Urbanistica, Ambiente e S.I.T. del Comune di Codroipo
5b) Fonte dei dati	Elaborati di variante e schede SIC della Direzione Ambiente della Regione
5c) Livello di completezza delle informazioni	Buono
5d) Luogo dove sono conservati e visionabili i dati utilizzati	Ufficio Urbanistica e Ambiente del Comune di Codroipo
6) Valutazione riassuntiva	
<i>Dai dati sopra esposti risulta escludibile qualsiasi incidenza significativa sui SIC individuati.</i>	

ALLEGATO N. 1



	Città di Codroipo
	AREA URBANISTICA EDILIZIA PRIVATA ED AMBIENTE
Unità Operativa Urbanistica Ambiente e S.I.T.	P.tta G. Marconi, 3 - 33033 Codroipo (Ud) Fax 0432 824 643 Telefono 0432 824 621 - 622

DATA ELABORATO:

SETTEMBRE 2013

OGGETTO:

VARIANTE N. 10 AL PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO CODROIPO OVEST

**MODIFICHE CORRETTIVE ALLA ZONIZZAZIONE
E ALLA NORMATIVA RELATIVAMENTE
ALLE U.M.I NN. 47-48 E 70**

TAVOLA N.

03

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.A.S.
AI SENSI DELL'ALLEGATO I DEL D.LGS.
4/2008**

PROGETTISTA:

Il titolare di Posizione Organizzativa
Arch. Tiziana Braidotti

**PROGETTISTI E
COLLABORATORI:**

Dr.ssa Alessandra Baldin

Geom. Ivan Cignola

INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE DI PIANO	4
2.1 Localizzazione dell'intervento	4
2.2 Obiettivi della variante n. 10 al P.d.R. del Centro storico di Codroipo (Codroipo Ovest).....	5
2.3 Influenza della variante n. 10 su altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.....	5
2.4 Pertinenza della variante n. 10 per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	6
2.5 Problemi ambientali pertinenti la variante n. 10	6
2.6 Rilevanza della variante n. 10 per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente	6
3. EFFETTI SUL SISTEMA AMBIENTALE	6
3.1 Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	6
3.2 Carattere cumulativo degli effetti	7
3.3 Natura transfrontaliera degli effetti.....	7
3.4 Entità ed estensione nello spazio degli effetti	7
3.5 Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:	7
4. CONCLUSIONI	8

1. PREMESSA

Il presente documento si sviluppa in attuazione alle disposizioni di cui alla Direttiva comunitaria 2001/42/CE che ha l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la Valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

Il Decreto Legislativo 152/2006 (Codice dell'ambiente) di recepimento della direttiva europea, è stato modificato, per la parte relativa alla Valutazione Ambientale Strategica, dal D.Lgs. 4/2008, in vigore dal 13/02/2008. L'art. 35 del nuovo Decreto, recante "Disposizioni transitorie e finali", prevede che, fino all'adeguamento delle normative regionali al nuovo testo legislativo, trovino diretta applicazione le disposizioni regionali vigenti in materia di V.A.S.

La Legge Regionale 6 maggio 2005 n.11 prevede che, al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la regione, gli enti locali e gli altri enti pubblici, provvedano alla valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi aventi effetti significativi sull'ambiente. (art. 3 – 1° comma).

Tutti i piani/programmi, comprese le varianti/modifiche a quelli vigenti sono soggetti alla procedura di verifica di assoggettabilità VAS, di cui all'art. 5 della L.R. 11/2005.

La procedura di verifica si svolge sulla base dei criteri fissati nell'allegato II della Direttiva 2001/42/CE, dei contenuti del rapporto ambientale e dei pareri e delle risultanze delle consultazioni delle autorità ambientali interessate, nello specifico i contenuti sono redatti ai sensi dell'allegato I del D.lgs. 4/2008 e s.m.i. (Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 12).

I previsti regolamenti attuativi della L.R. 11/2005, che avrebbero dovuto definire le procedure di VAS e di verifica, specificare le tipologie di piani e programmi da assoggettare a tali procedure e le modalità di informazione e consultazione del pubblico e delle autorità interessate, al momento attuale non sono ancora stati promulgati, pertanto si prenderà come riferimento la normativa nazionale e comunitaria di cui sopra.

Nella recente Legge Regionale 16/2008 del 5/12/2008 sono state introdotte alcune specificazioni riguardanti la valutazione ambientale strategica degli strumenti urbanistici comunali. In particolare, l'art. 4 individua nella Giunta comunale l'autorità competente in materia e stabilisce che sono da considerare "Piccole aree a livello locale" le aree interessate dai piani particolareggiati comunali ancorché comportino variante non sostanziali agli strumenti urbanistici comunali, di cui all'art. 63, comma 5, della legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 e all'art. 17 del D.P.R. del 20 marzo 2008 n. 086/Pres.

Pertanto per la variante n. 10 al P.d.R. di iniziativa pubblica del centro storico di Codroipo (Codroipo Ovest) l'autorità competente (Giunta Comunale) dovrà valutare se le previsioni derivanti dall'approvazione della stessa possono avere effetti significativi sull'ambiente, sulla base della presente relazione di verifica di assoggettabilità.

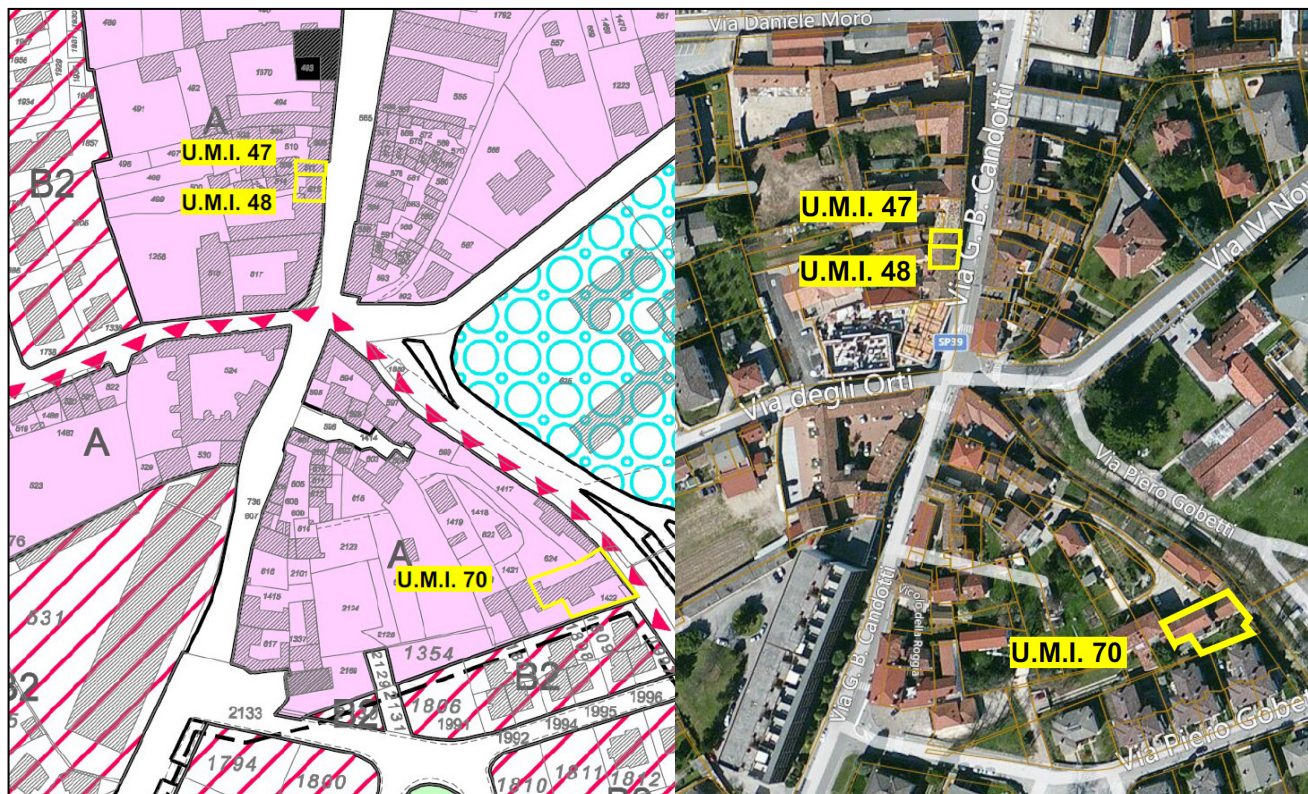
In osservanza degli elaborati della variante n. 10 al P.d.R., redatti dall'Unità Operativa Urbanistica, Ambiente e S.I.T. del Comune di Codroipo e ai sensi dell'allegato I del D.Lgs. 4/2008 di cui sopra viene predisposta la procedura di verifica al fine dunque di valutare la necessità o meno di applicare alla variante stessa la "Procedura di valutazione ambientale strategica (VAS)" ai sensi dell'art. 5 della Legge regionale 6 maggio 2005 n. 11 recante: "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee, attuazione delle direttive 2001/42/CE, 2003/4/CE e 2003/78/CE".

2. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE DI PIANO

2.1 Localizzazione dell'intervento

La presente Variante al P.d.R. ha come finalità quella di apportare dei correttivi alle previsioni di intervento per:

- UMI 47-48: Via Candotti, f. 54 mapp. 511 e 515;
- UMI 70: Vicolo della Roggia, f. 54 mapp. 624 (modifica solo NTA per realizzazione abbaini).



Estratto PRGC e ortofoto con l'individuazione dell'ambito oggetto della variante n. 10 al PdR del Centro storico di Codroipo (CODROIPO OVEST)

Le U.M.I. sono localizzate in ambiti urbanizzati classificati dal vigente PRGC come zona omogenea A. Il P.R.G.C. prevede che la zona "Omogenea A" del Centro Storico, sia del Capoluogo quanto delle frazioni, siano oggetto di formazione di Piani Attuativi volti a conservare le caratteristiche ambientali che li caratterizza. Nelle specifico le aree in argomento sono soggette alle prescrizione previste nel P.d.R. del centro storico di Codroipo (Codroipo Ovest).

Lo strumento attuativo vigente interessa i nuclei abitati storici del capoluogo posti nella parte ovest dell'abitato.

2.2 Obiettivi della variante n. 10 al P.d.R. del Centro storico di Codroipo (Codroipo Ovest)

Le trasformazioni che apporta la variante n. 10 non comportano sostanziali modifiche alle scelte di piano e si rendono necessarie per favorire l'attuazione dello stesso a seguito delle richieste di variante presentate da alcuni privati.

Nello specifico la variante n.10 apporta dei correttivi alle previsioni di intervento senza comportare incrementi di possibilità edificatorie dei lotti e nello specifico riguarda:

- a) **U.M.I. 47, 48:** la variante n. 10 prevede la modifica della categoria d'intervento dei fabbricati in Via Candotti civici n. 74, 76, 78 distinti catastalmente al foglio 54 mapp. 511 e 515, da A2 ad A3, rilevato che non vi sono elementi tipologici da conservare nel fabbricato in argomento, al fine di rivalorizzare e riqualificare lo stesso.



- b) **N.T.A.**
- Modifica alle N.T.A. all'art.6 lett. F) relativamente alle nuove capacità edificatorie:
 - **L12a/b:** (U.M.I. 70 – Vicolo della Roggia) “È ammessa la realizzazione di abbaini, non computati nel calcolo dell'altezza del fabbricato di nuova edificazione, purché non superino l'altezza massima del colmo, non abbiano larghezza interna superiore a 1,50 m e risultino necessari solo per garantire una maggior illuminazione dei locali interni”.

Si evidenzia che la variante non comporta modifiche agli standard urbanistici esistenti, non prevede nuove opere pubbliche né nuove previsioni espropriative, e che interessa siti e beni di interesse culturale e paesaggistico di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

2.3 Influenza della variante n. 10 su altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati

Le modifiche introdotte dalla variante non influenzano altri piani o programmi sovraordinati.

Si pone in continuità e sintonia con lo strumento urbanistico generale (PRGC) e particolareggiato (P.d.R. del centro storico del Capoluogo – Codroipo Ovest).

Non si registrano neppure collegamenti o interferenze con la pianificazione ordinaria dei comuni contermini in quanto non sono interessati da possibili impatti riconducibili alle previsioni introdotte.

2.4 Pertinenza della variante n. 10 per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

La variante persegue la finalità di salvaguardare le risorse architettoniche ed ambientali esistenti, favorendo gli interventi edilizi.

L'intervento proposto dalla variante in oggetto si inserisce all'interno di una programmazione a scala comunale conforme con le indicazioni normative vigenti.

Nello specifico la variante ha lo scopo di soddisfare i bisogni attuali della popolazione senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri "bisogni", inoltre è volta a garantire un miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi circostanti, garantendo l'equilibrio tra questi ultimi e l'uomo (il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non supera il loro tasso di rigenerazione; l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non supera la capacità di carico dell'ambiente stesso; lo stock di risorse non rinnovabili resta costante nel tempo).

2.5 Problemi ambientali pertinenti la variante n. 10

Le modifiche, così come configurate dalla variante, non determinano problemi ambientali rilevanti.

2.6 Rilevanza della variante n. 10 per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente

La variante non ha alcuna influenza relativamente all'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

3. EFFETTI SUL SISTEMA AMBIENTALE

3.1 Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti

Relativamente alle componenti ambientali gli effetti antropici degli interventi generati dalla variante in questione sono i seguenti:

- aria: l'intervento oggetto di variante non genera emissioni in atmosfera; le azioni indotte da tale variante sul traffico e sulla qualità dell'aria sono da ritenersi irrilevanti. Il bacino di utenza di questi interventi è comunque molto ridotto e di carattere locale;
- acqua e sottosuolo: non ci sono effetti significativi su tali componenti in quanto tale area è servita dalle opere di urbanizzazione quali fognatura, acquedotto, gas ed enel e l'intervento previsto dalla variante va ad utilizzare tali infrastrutture; i contenuti della variante non interessano i corsi d'acqua superficiali; in merito alla acque sotterranee, l'intervento previsto dalla variante non genera nessuna emissioni di sostanze inquinanti, anche in fase di cantiere non si prevede di intercettare le falde sotterranee;
- suolo: non viene previsto ulteriore consumo di suolo, bensì interventi di riqualificazione/ristrutturazione di fabbricati esistenti inseriti in contesti urbanizzati;
- fattori climatici: l'intervento non genera effetti significativi sul clima né viceversa;

- flora e fauna: la variante non danneggia specie animali o vegetali naturalisticamente rilevanti in quanto tale area è già urbanizzata e non presenta habitat naturali per specie animali o vegetali;
- biodiversità: la variante non causa riduzione della biodiversità;
- paesaggio: l'intervento non genera impatti significativi sul paesaggio in quanto va ad integrarsi con il sistema dell'urbanizzato già esistente, realizzando strutture conformi e in armonia con il contesto in cui verrà localizzato;
- beni materiali: la variante non va ad insistere sui beni materiali presenti nell'area;
- patrimonio culturale, architettonico e archeologico: la variante non interviene su beni di rilevanza culturale, architettonica e archeologica;
- salute umana: nessun rischio per la salute umana; nell'esecuzione delle opere edilizie risultano operative le disposizioni e cautele di cui alle leggi di settore per la sicurezza evidenziando che attengono a dimensioni volumetriche, organizzative di modesta entità e di facile controllo;
- la popolazione: nessuna incidenza sulla popolazione.

Nel caso specifico ci troviamo di fronte ad un intervento che presuppone che:

- in base all'analisi fatta non vi siano effetti significativi sul sistema ambientale;
- la durata di impatti sul sistema ambientale si protrarrà per tutto il periodo di tempo entro il quale verrà edificato l'insediamento abitativo delle U.M.I. interessate e durante il periodo di utilizzazione dei siti;
- la reversibilità degli effetti sull'ambiente si esaurirà allorché l'iniziativa avrà termine; in questa fase non è possibile definire i tempi entro i quali queste evenienza potrà realizzarsi.

Non sussiste pertanto un problema di non reversibilità e i tempi di attuazione saranno comunque contenuti nell'arco di validità dello strumento attuativo.

3.2 Carattere cumulativo degli effetti

Non essendoci effetti significativi singoli nell'area, come sopra illustrato, l'intervento non andrà neanche a generare effetti di carattere cumulativo rispetto al carico ambientale complessivo che già insiste sull'area.

3.3 Natura transfrontaliera degli effetti

A seguito dell'emanazione della Direttiva 42/2001/CE e soprattutto delle leggi di recepimento introdotte ai diversi livelli di governo del territorio, è stato posto l'accento sulla necessità di valutare la transfrontalierità degli effetti connessi a piani e programmi.

Da un'analisi dello scenario di sviluppo connesso alle modifiche proprie della variante n. 10, si ritiene che gli interventi consentiti non provochino impatti di natura transfrontaliera.

3.4 Entità ed estensione nello spazio degli effetti

La variante proposta esplicherà le proprie ricadute spaziali nel ristretto ambito comunale.

3.5 Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:

A) delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale:

l'area oggetto di variante non avrà effetti sulle aree tutelate in quanto si trova ad una significativa distanza dalle stesse.

B) del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite:

l'area oggetto di variante non avrà effetti significativi sulla qualità ambientale e sui suoi valori limite.

C) dell'utilizzo intensivo del suolo:

i siti oggetto di variante sono costituiti prevalentemente da aree già urbanizzate, non si modifica in maniera significativa il rapporto tra l'urbanizzato e l'ambiente naturale circostante.

4. CONCLUSIONI

Alla luce delle considerazioni precedentemente svolte, si ritiene che la variante n. 10 al P.d.R. del centro storico di Codroipo (Codroipo Ovest) **non debba essere assoggettata a procedura di Valutazione Ambientale Strategica**, in quanto:

- l'intervento ammesso dalla strumentazione urbanistica non rientra tra le categorie di opere assoggettabili a procedura di V.I.A. definite dal D.Lgs 152/2006 - allegato III, elenco A ed elenco B;
- la variante non avrà effetti sulle aree tutelate in quanto i punti di modifica non ricadono all'interno di zone di particolare interesse ambientale/paesaggistico e risultano posti ad una adeguata distanza dalle stesse.